

Ieri a Bracciano il matrimonio di Ramazzotti e Hunziker. E tra gli invitati Tina Turner

# Eros e Michelle sposi nel castello da favola

ROMA. E infine Eros ha detto sì. Emozionato, visibilmente commosso e felice, come si conviene ai mortali novelli sposi. Coccolato, spiato e ammirato, però, come un Divo vero: solo il servizio d'ordine ingaggiato in una Bracciano blindata e tirata a lustro era di duecento persone, mentre folle di sfegatati fans pronti a tutto e decine di semplici curiosi erano in fila sin dal mattino per sperare almeno in una sbirciatina. Il «matrimonio dell'anno» dello spettacolo italiano è rinfocato intorno alle 18 e 40. Poco prima delle sei, Michelle Hunziker, «più bella cosa non c'è», giovane indossatrice svizzera da ieri signora Ramazzotti, ha fatto il suo ingresso nel Duomo attraversando a piedi i pochi metri che dividono la Collegiata di Santo Stefano dal castello Orsini Odescalchi dove si è tenuto poi il banchetto nuziale, rinunciando all'ultimo momento all'arrivo principesco in carrozza e cavalli bianchi annunciato nei giorni scorsi.

Eros invece è arrivato in chiesa pochi minuti prima, sempre a piedi, tra ali di folla festosa e composta. A Bracciano era giunto nel primo pomeriggio, coll'anticipo che si conviene ad un promesso sposo innamorato, a bordo della Mercedes scura guidata dal fedele autista Augusto. Subito assediato dai fans, che hanno riconosciuto l'auto e volevano fare gli augurali allo sposo. Esultando, ad attendere mamma e papà, c'era Aurora, la figlia di un anno e mezzo della coppia, che in abito e cuffietta rosa ha poi

portato le fedi ai genitori. Sobrii vestiti creati da Giorgio Armani per gli sposi: un abito semplice ed elegante per Michelle, con spilline, veletta e lungo strascico di tulle, e per Eros tight nero con tanto di cilindro.

Campane a distesa fuori, dirette dal campanaro di Bracciano Angelino, mentre nel Duomo il cantante e la conduttrice di *Colpo di fulmine* andavano verso l'altare al suono dei gospel meticolosamente scelti da Ramazzotti per punteggiare l'intera cerimonia. *Just a closer Walk* all'inizio, *Somebody bigger* alla consegna degli anelli, *Break Bread Together* per la comunione e infine, all'uscita, il fatidico *Oh, Happy Day*. Accanto agli sposi, otto testimoni. Per lei: il fratello Aron, Dalia Gaberscik, Ugo Cerruti, avvocato amico di Eros, e l'amica Teresa Albanese. Per lui: il fratello Marco, i due amici di vecchia data Alberto e Daniela, e Donato Albanese.

Sui banchi disposti a spina di pesce tanti amici e rappresentanti del mondo dello spettacolo e dello sport. Tra i molti, Gianni Morandi



Il matrimonio di Eros Ramazzotti e Michelle Hunziker Medichini/Ap

e la figlia Marianna, Raf, Enrico Ruggeri, Biagio Antonacci, Giorgio Gori e Teo Teocoli, Mogol, Caterina Caselli, Paolo Vallesi. Tra gli sportivi c'erano Walter Zenga, gli amici della nazionale cantanti e grande assente la squadra del cuore, la Juventus. Al termine della funzione, che non ha seguito il rituale tradizionale, gli sposi sono rimasti vicini all'altare senza uscire. Li hanno ricevuti auguri e saluti

dei parenti più stretti e di alcuni degli invitati, tra cui Tina Turner, arrivata ieri all'ora di pranzo da Zurigo, Max Biaggi, Massimo Lopez e Claudia Mori.

Ancora festosi all'uscita dalla chiesa, mentre in cielo volteggiava un elicottero affittato da un gruppo di reporter per realizzare riprese fotografiche e video e aggirare così l'esclusiva fotografica concessa ad un settimanale. Molti fotografi,

ostacolati dalla fitta barriera di oleandri, si sono invece arrampicati sui balconi con vista sulla piazza, pagando fino ad un milione di lire per la postazione, cercando di rubare qualche immagine.

Protetti dal servizio d'ordine, i signori Ramazzotti sono tornati al castello dove si è banchettato a suon di gnocchetti e tagliata di manzo e festeggiato fino a notte tarda con gli oltre quattrocento in-

vitati. I quali hanno devoluto i loro regali a favore della Lega del filo d'oro. Cinque piani di torta con panna per non smentire la tradizione e top secret sul dopo-festa: i bene informati dicono che i novelli sposi abbiano trascorso la prima notte da soli, nel lussuoso albergo «La vecchia posta» di Palo Laziale, di proprietà di Paul Getty.

Stefania Chinzari

TEATRO

Tragedia «alta» e personaggi popolari nel lavoro di de Berardinis

## Shakespeare in condominio

BOLOGNA. *Lear Opera* è il titolo del nuovo spettacolo, al Teatro San Leonardo, di Leo de Berardinis e della sua compagnia: momento centrale di un progetto in tre fasi (la prima propostasi nella scorsa stagione), che costituisce, lo vediamo bene, un percorso attraverso tre punte emergenti della produzione shakespeariana, intrecciandosi poi, entrambi, con varie citazioni dalla *Tempesta*. S'intende che, dei tre testi (le traduzioni adottate sono di Agostino Lombardo e Angelo Dall'Agia), si trascinano solo alcune pagine essenziali (ma lo spettacolo, includendovi l'intervallo, dura tre ore buone). Si rammenterà che, negli anni Ottanta, ai tempi del fatidico, ma fruttuoso sodalizio con Nuova Scena, pur qui a Bologna, Leo aveva separatamente, e a suo modo, allestito quei tre capolavori.

Evidente il filo conduttore, che ora li unisce: Amleto, giovane re mancato e figlio di un monarca spodestato e ucciso, dà la mano a Lear, vecchio sovrano che si è pri-

vato da sé del regno, riducendosi alla condizione di mendico; mentre Prospero, che anche lui ha perso l'autorità reale, ma conservando quella delle arti magiche (e tuttavia ormai pronto a rinnegare anche queste), si ritrova gravato dagli anni, troppo tardi risarcito del trono usurpatogli. A queste vicende di poteri e di conflitti «alti» si connettono, però, in ripetuti scorcii, dove sull'italiano prevalgono i nostri dialetti meridionali, gli agitati rapporti tra una famiglia del Sud e certi loro strambi vicini o conoscenti di dubbia fama, tutti identificandosi, più o meno, nei personaggi delle tragedie evocate: e basti accennare che avremo un Don Gennaro Esposito le cui tre figlie porteranno nomi pateticamente alla moda nei ceti bassi della società (Deborah, Samantha, Jessica...), ma che con le loro povere sembianze offriranno



riscontro a personaggi quali Regan, Goneril, Cordelia. E non stupirà che la stessa attrice (la sensibile Fabrizia Sacchi) interpreti sia Cordelia (e il Fool devoto a Lear), sia Ofelia e, infine, Miranda.

Si colgono, per tale aspetto di commistione fra il triviale e il sublime, echi di esperienze precedenti di Leo e dei suoi compagni. Ma, quando è proprio la parola di Shakespeare a dominare, e il tono si fa tanto elevato quanto scioltamente comunicativo, il risultato può dirsi dei migliori. C'è, si capisce, una componente di espressività corporea da non sottovalutare, accompagnata all'intermittente uso di maschere (un ricordo, anche, dello splendido *Ritorno di Scaramouche*). Maschere che, del resto, denotano differenti livelli e timbri vocali, in alternanza con quelli manifestati a viso nudo. Ed è addirittura strabiliante

sentir sgorgare dalle bianche, fisse fattezze che ricoprono il volto vero di Leo, in veste di Amleto, l'eloquio limpido e fresco di un ventenne. In gran forma, il Nostro, supera la seria malattia che lo aveva colpito l'anno passato. E i capelli assai corti, che hanno sostituito la chioma fluente di una volta, non alterano la sempre singolare, inconfondibile sua immagine.

Ottima la formazione che lo attorna, con presenze collaudate e apporti più recenti. Tutti da annotare: Antonio Alveario, Elena Bucchi, Valentina Capone, Donato Castellana (veterano del gruppo), Ilaria Drago, Marco Manchi, Fabrizia Sacchi (già citata sopra), Marco Sgroso, Enzo Vetrano. Da non dimenticare il contributo di Roberto Soldatini per gli interventi musicali eseguiti al violoncello (ma la colonna sonora registrata abbondava, sul finale, di richiami mozartiani), di Maurizio Viani per il raffinatissimo apparato di luci. Ripliche stasera, il 27 e il 29 aprile.

Aggeo Savioli



Leo de Berardinis e Valentina Capone in «Lear Opera» Le Pera

Italia		Tariffe di abbonamento		Estero	
7 numeri	L. 480.000	7 numeri	L. 250.000	7 numeri	L. 480.000
6 numeri	L. 430.000	5 numeri	L. 230.000	6 numeri	L. 430.000
				7 numeri	L. 420.000
				6 numeri	L. 360.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinesello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle	L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000
Feriale	L. 590.000
Festivo	L. 630.000
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.500.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000
Finestra 2° pag. 1° fascicolo	L. 5.100.000
Finestra 2° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.000.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000	
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000	
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200	

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.  
 Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

**Area di Vendita**

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - 56-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Anselmi, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzioni, 46 - Tel. 055/61192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/462001 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166-5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/30359

Pubblicità locale: P.L.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.  
 Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tacchella, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telefax 02/7000194  
 Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169.1 - Telefax 02/67169750  
 00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781  
 40121 BOLOGNA - Via Canali, 8/1 - Tel. 051/252223 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzioni, 48 - Tel. 055/78498561277  
 Stampa in fac-simile: Se Be Roma - Via Carlo Pestalozzi, 130  
 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137  
 S.T.S. S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35  
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinesello B. (MI), via Bettola, 18

**l'Unità**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
 Direttore responsabile Mino Fuccillo  
 Iscrizione al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

TELEVISIONE

Da lunedì torna su Italia 1 il programma di Gino e Michele

## Simona Ventura signora del «cabaret»

In onda dallo Zelig di Milano una lunga passerella di comici: da Faletti ad Aldo, Giovanni e Giacomo.

MILANO. Il luogo è lo Zelig, punto di attracco della migliore comicità meneghina e non solo. Da qui riparte *Facciamo cabaret* che già l'anno scorso ci consolò del cambio di stagione e di staffetta con altri programmi. Gli autori Gino e Michele, più Giancarlo Bozzo, Massimo Dimunno e Carlo Turati hanno affidato stavolta la conduzione a Simona Ventura, definita giustamente l'unica star femminile della tv dotata di senso dell'umorismo». E lei appare (da lunedì alle 22,40 su Italia 1, per dieci puntate) abbigliata con vestiti esagerati che nascondono la sua incipiente maternità. Perfettamente a suo agio tra i comici che, come noto, sono i più cattivi tra gli umani e i più umani tra i cattivi.

La prima notizia è quella di un ritorno, quello di Giorgio Faletti, bravissimo cabarettista che ha voluto tentare negli ultimi anni molte vie diverse, quasi tutte, del resto, coronate da successo. I ca-

picomici Gino e Michele credono in lui e lui pure è disposto ad ammettere che non ha mai smesso di essere un comico. Anche se ha vinto un festival di Sanremo, ha scritto adesso i testi di dieci canzoni con Branduardi (titolo del prossimo lp: *Il dito e la luna*), ha pronto un album che uscirà a settembre, ha appena finito un libro, girato un film (titolo: *Elvis e Marilyn*) e, tra l'altro, si è anche sposato. Tra tanti impegni anche lo Zelig ci sta bene e ci sta benissimo il nuovo personaggio di oltrevicatore padano che viene ad accrescere la galleria di ritratti nordisti ai quali i comici si stanno dedicando quasi con scrupolo antropologico (e scrupolosamente antileghista).

Un altro benemerito esemplare di questo tipo di personaggi è quello rappresentato dall'ottimo Maurizio Milani, esponente solitario ed estremo della comicità sadica, che ha appena finito il suo impegno nel varietà di Paolo

Rossi *Scatascio* e ora trasforma nel terreno in qualche modo contiguo dello Zelig. Insieme ad altri artisti che, pur avendo esperienze comuni, hanno origini molto varie e avranno modo di ostentare nella nuova serie di *Facciamo cabaret*, che vuole preordinatamente mischiare le matrici regionali, ospitando anche un ceppo cabarettistico romano, non quello del Bagaglio, però, semmai quello del Down Town, da cui proviene per esempio Gianluca Berardi.

Il cast artistico è ricchissimo. Durante le dieci puntate previste (più due «meglio di» finali) sfiliranno oltre trenta comici, per lo più già noti, ma anche giovanissimi. Nella prima puntata troviamo anche Aldo Giovanni e Giacomo, nel ruolo travolgente delle loro mamme. Ma il cast varierà di serata in serata comprendendo tra gli altri Rocco Barbaro e Alessandra Faiella che provengono dal *Pippo Chemistry Show*, con Raul Cremona che viene invece

da *Mai dire gol e Scatascio*, Marco della Noce (Giangi) che ha cominciato in tv addirittura ai tempi di *Drive in* e qui interpreta anche il ruolo di un certo Marco del Nocs, graduato dei Nocs.

Ma siccome non possiamo citare tutti, ci limitiamo a dire che, al di là delle ottime intenzioni degli autori, del produttore Sergio Pezzola e del direttore di Italia 1 Giorgio Gori, questo che va in onda dallo Zelig è un programma che non si esaurisce nella buona volontà di offrire spazio a nuovi e vecchi talenti, ma che risulta molto divertente nei risultati. Anche perché riesce a portare in tv il clima di un cabaret vero, di un locale nel quale la comicità nasce per così dire fisicamente, per contagio e per amicizia. O magari, chissà, anche per quelle naturali inimicizie che dividono gli artisti e, nel gruppo, il rendo- no consapevoli della loro unicità.

Maria Novella Oppo

cinema

l'U

# TUTTO TRUFFAUT

Tutti i film di François Truffaut



I quattrocento colpi



L'ultimo metro

**DUE VIDEOCASSETTE IN EDICOLA A SOLE 20.000 LIRE**